



IL DOSSIER DELL'ISPRA

Rifiuti, il Mezzogiorno migliora

Al Sud cresce la raccolta differenziata, anche se resta il gap col Nord Italia

L'Italia nella raccolta differenziata non solo fa bene, ma supera già l'obiettivo europeo del 65% entro il 2030. È quanto emerge dall'ultima edizione del Rapporto Rifiuti Urbani dell'Ispira, presentato ieri a Roma. Nel 2023 in Italia la differenziata è arrivata al 66,6%. Persistono però enormi differenze tra i territori. Fa persino meglio il Nord, con percentuali che arrivano ben oltre il 73,4%. Vicino alla soglia richiesta, ma ancora al di sotto, è invece il Centro con il 62,3%, mentre il Sud si ferma al 58,9%. Nonostante il divario, va detto che il Mezzogiorno nella raccolta differenziata ha mostrato negli ultimi anni la crescita maggiore. La forbice tra Nord e Sud si è ridotta di 4,5 punti e quella tra Centro e Meridione di 3,8. Ci sono notevoli diversità tra le due estremità della penisola anche nella spesa che ciascun cittadino deve sostenere per la gestione della propria spazzatura, con un costo di circa 173 euro ad abitante nel Settentrione, che salgono a più di 211 al Sud e a oltre 233 al Centro.

Sulla raccolta differenziata, a livello regionale i risultati migliori sono stati quelli di Veneto, Emilia-Romagna e Sardegna. Nel complesso, circa sette comuni italiani su 10 hanno conseguito una percentuale di raccolta differenziata superiore al 65%. Nelle province/città metropolitane, la più brava a differenziare è stata Treviso, con l'89,1%

dei rifiuti raccolti nel modo corretto. Sul podio dei virtuosi c'è poi soprattutto Bologna, che con quasi il 73% è la prima città con popolazione superiore ai 200 mila abitanti a superare l'obiettivo Ue del 65%.

Sul fronte della produzione nazionale di rifiuti urbani, invece, dopo il calo del precedente biennio si arriva nel 2023 a quasi 29,3 milioni di tonnellate prodotte, con un incremento dello 0,7%. Il rapporto Ispira ha analizzato infine quanti di questi rifiuti vengono effettivamente riciclati. Su quelli urbani si registrano dati in crescita rispetto al precedente anno, superando il 50%, a fronte però di una normativa che entro il 2030 prevede il riciclaggio del 65% della nostra spazzatura. Inoltre i rifiuti urbani complessivamente smaltiti in discarica sono ben 4,6 milioni di tonnellate, ossia il 15,8% di quelli prodotti: una percentuale che per quanto segni un miglioramento rispetto al 2022 è ancora troppo alta, dato che gli obiettivi europei, a partire dal 2035, fissano uno smaltimento massimo pari al 10% della produzione. Tutti questi rifiuti delle città sono gestiti grazie a 656 impianti operativi. Oltre la metà di questi sono dedicati al trattamento di organico, come scarti alimentari e vegetali. Non tutte le regioni però dispongono di strutture sufficienti a trattare i quantitativi prodotti. Per quanto concerne invece lo smaltimento degli imballaggi tutti i ma-

teriali hanno già ampiamente raggiunto i target di riciclaggio fissati a livello europeo per il 2025, a eccezione della plastica, che per due punti percentuali non tocca ancora l'obiettivo del 50%. «Questi dati confermano che siamo sulla strada giusta - ha commentato la viceministra dell'Ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava intervenendo alla presentazione del rapporto -. Ridurre i rifiuti è essenziale, ma è altrettanto importante recuperarli, soprattutto in un Paese povero di materie prime critiche come il nostro, dove diventano risorsa preziosa. Attraverso semplificazioni normative e sostegno agli investimenti, il ministero dell'Ambiente sta rendendo questo percorso più efficace, offrendo strumenti concreti a cittadini, imprese e territori. È un lavoro di squadra, è questa la chiave per raggiungere obiettivi ancora più ambiziosi».

Elisa Campisi

9 RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%